



REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO
D.G.R. n. 1758/09 - Linea A

REPORT DI SINTESI DELLA RICERCA DOCUMENTALE

Dgr n. 1758 del 16/06/09
Fondo Sociale Europeo POR 2007-2013
Obiettivo Competitività regionale e occupazione
Direzione Regionale Lavoro
Asse IV – CAPITALE UMANO
Categoria di intervento 72

AZIONI DI SISTEMA PER LA REALIZZAZIONE DI STRUMENTI OPERATIVI A SUPPORTO DEI PROCESSI DI
RICONOSCIMENTO, VALIDAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

RVC **RETE VENETA PER LE
COMPETENZE**
Coordinamento Reti
Progetti FSE 1758

titolo progetto	RETE DI COMPETENZE	titolo documento	REPORT DI SINTESI DELLA RICERCA DOCUMENTALE
capofila progetto	IPSIACT GARBIN	autori documento	autori: MARIA ROSA CECCHELERO ENRICA FERRARI LUCIANO GARBIN ALBERTO MOSCHINI ANNAMARIA PRETTO ALESSANDRA SACCO DANIELA SARTORI ROSA LINDA ZANNONI
codice progetto	Progetto FSE 2719.1.1.1758.2009		
data documento	31 MAGGIO 2010		
n. documento	1.1		
validazione	rev. 12 LUGLIO 2010 VALIDATO DAL CTS (DA RE, FERRARI, NICOLI, SALATIN, ZANCHIN)		

Report sui risultati acquisiti a conclusione della fase di ricerca e analisi buone pratiche con evidenziate le conseguenti scelte metodologiche operate per la prosecuzione del progetto

Metodologia

I progetti relativi alla rete veneta per le competenze hanno svolto la ricerca e l'analisi delle buone pratiche sulla base di una metodologia comune, caratterizzata dai seguenti elementi:

A) La ricerca documentaria si è concentrata su due *prodotti chiave*:

1. Individuare almeno un *modello di curriculum per competenze* per ogni specifico ambito/settore e/o indirizzo che possa fungere da elemento di paragone per l'elaborazione della proposta curricolare del progetto;
2. Individuare almeno un *modello di valutazione* basato sul principio della attendibilità, così da fornire suggerimenti utili per l'elaborazione delle prove esperte in riferimento alle competenze traguardo (meglio se strutturate per blocchi di competenze omogenee).

B) Si è utilizzata per tutte le ricerche e l'analisi delle buone pratiche la seguente scaletta di argomenti da considerare, avente come centro materiali effettivamente utilizzati in esperienze formative reali:

Istituzione	Va indicata l'istituzione scolastica o formativa presso cui si svolge l'attività cui si riferiscono i materiali (curricolo, valutazione) individuati Indicare anche la fascia di età per l'accesso e la durata del percorso
Titoli di studio e loro valore	Specificare i titoli di studio rilasciati al termine del percorso ed il loro valore dal punto di vista dell'assolvimento dell'obbligo, della continuità degli studi, dell'ingresso nel mondo del lavoro
Modello di curriculum	Indicare se siamo di fronte ad un curriculum per competenze (nazionale, regionale, con riferimento europeo) oppure ad un misto tra programma e curriculum
Modello didattico	Specificare: <ul style="list-style-type: none"> - il modo in cui si articola l'attività formativa (moduli, corsi, materie...), - come viene coinvolto lo studente (percorso standard, percorso personalizzato variando il quadro standard, gestione autonoma del proprio curriculum) - la connotazione prevalente dell'attività didattica (docenza frontale + verifica, laboratori tecnologici, laboratori diffusi, corsi con tesine...)
Modello valutativo	<ul style="list-style-type: none"> - Indicare in che modo viene garantita l'attendibilità della valutazione: con il portfolio, con prove standard. - Indicare come viene formulato il "valore" circa la padronanza dello studente: voti, lettere, giudizi, livelli con rubriche... - Indicare l'autorità che si fa garante della valutazione (autorità centrale, autorità locale, istituzione scolastico-formativa con accordi di rete, ente terzo specializzato)
Modello certificativo	Indicare come vengono certificate le competenze padroneggiate dagli studenti : formato, allegati e/o riscontri

C) Infine si è cercato di coordinare gli ambiti della ricerca e della rilevazione delle buone pratiche distinte per contesti e riferimenti oltre che per oggetti di interesse.

Ambiti di ricerca e motivazioni delle scelte

La rete relativa al progetto coordinato dall'Istituto Garbin ha approfondito i seguenti ambiti:

Ricerca: Gran Bretagna, Scozia

Analisi buone pratiche: Imperia (Ruffini), Veneto (Treviso).

Circa le motivazioni delle scelte, tenuto conto di un accordo definito entro la “rete Veneta per le competenze”, si precisa quanto segue:

- il caso della Gran Bretagna rappresenta un punto indispensabile di riferimento per l'analisi comparativa dei sistemi educativi poiché indica l' “altra prospettiva” rispetto a quella dei sistemi iper-programmati e “pesanti”, costituiti dai casi Francese e Tedesco, da sempre punto di riferimento storico per il nostro Paese, caratterizzato da un impianto più aperto, essenziale e centrato sulla accountability ovvero sulla responsabilità delle istituzioni educative verso i soggetti portatori di interessi (stakeholder);
- il caso della Scozia è indicato anche da molte ricerche internazionali come un esempio rilevante di sistema educativo la cui qualità è definita e perseguita tramite l'iniziativa del governo autonomo locale, tramite gli strumenti degli accreditamenti, dei marchi di qualità e del sistema di valutazione; interessante, inoltre, la grande attenzione posta alla formazione della persona e del cittadino, al “sapere per la vita” e al coinvolgimento attivo degli studenti nell'apprendimento e nella valutazione;
- il caso di Imperia, relativo all'Istituto Ruffini, indica come è possibile gestire in modo intraprendente lo sviluppo di un'istituzione scolastica pur entro un quadro geografico e di ente locale piuttosto decentrato rispetto alle grandi aree di spinta del sistema educativo nazionale;
- il caso di Treviso, indagato sulla base di un'intesa con la rete guidata dall'Istituto Barsanti, indica una via di eccellenza centrata sull'iniziativa delle reti di scuole e di organismi formativi, in stretto legame con enti locali e mondo associativo economico e professionale, che opera all'interno dei vincoli e degli spazi di discrezionalità propri di una realtà ordinaria.

Buone prassi e caratteristiche dei materiali

Le buone prassi rilevate rappresentano un ricco “giacimento” di esperienze e di materiali, in grado di identificare

- 1) le caratteristiche peculiari ed irripetibili dei singoli sistemi indagati;
- 2) gli elementi accomunanti le diverse realtà, in grado di indicare linee guida nella definizione di un sistema di programmazione, didattica e valutazione-certificazione per competenze nel contesto Veneto.

Scelte metodologiche

Il lavoro di ricerca svolto, tuttavia, conferma quanto sta emergendo nella letteratura specialistica in tema di ricerca sociale e programmazione dei sistemi di servizi. Ci si riferisce alla difficoltà di verificare il valore o “bontà” e quindi di predire la trasferibilità in termini di efficacia di un modello presso un nuovo contesto di applicazione.

Anche disponendo di indicatori relativi alla capacità del modello di promuovere cambiamenti duraturi, di creare reti e sinergie, di produrre innovazioni rispetto all'esistente, di innescare processi virtuosi e di incidere nella customer satisfaction, non è sempre semplice stabilire se un modello realizzato in un contesto sia in grado di riproporre i medesimi effetti positivi in un altro.

Probabilmente lo stato della ricerca e anche delle pratiche di innovazione in tema di apprendimento per competenze sono ancora ad un livello troppo precoce per consentire confronti risolutivi tra realtà diverse.

Consapevoli di questo e disponendo comunque nella realtà veneta di un patrimonio di buone pratiche avviato da alcuni anni, si è ritenuto di valorizzare la gran mole di documenti raccolti nell'ambito della ricerca soprattutto nella prospettiva di elementi accomunanti e di criteri di riferimento per la delineazione delle linee guida per la definizione di un modello ad un tempo riflessivo ed originale riferito al contesto Veneto.

Nella redazione delle Linee Guida, si è quindi centrata l'attenzione su:

- la definizione di un modello di didattica per competenze che valorizzi l'autonomia e la responsabilità dello studente nella costruzione della propria formazione;
- la definizione di un curriculum fortemente integrato, che superi la frammentazione tipica delle discipline per perseguire un "sapere agito", in cui la persona sia in grado di mobilitare conoscenze, abilità, capacità personali, sociali e metodologiche per gestire situazioni e risolvere problemi concreti in tutti i contesti d'esperienza.
- la valorizzazione delle sinergie che partono dal territorio, dalle reti di scuole, dalle intese con le rappresentanze del mondo del lavoro per la costruzione di un modello condiviso "dal basso", che si fonda sulla condivisione dei linguaggi e delle pratiche didattiche; in tal senso le linee guida hanno tratto larga ispirazione dall'esperienza già attiva nelle province venete, ma anche conforto dal confronto con i modelli anglosassoni di forte radicamento nelle realtà locali;
- la definizione di un modello in grado di garantire la comunicabilità dei risultati di apprendimento tra diversi ordini di scuola, tra canali diversi di istruzione e formazione, tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro. Le Linee guida si propongono quindi di fondare un modello di descrizione, realizzazione, valutazione, certificazione delle competenze non solo in grado di far comunicare le diverse istituzioni nella pratica quotidiana presente, ma anche di costituire un possibile punto di riferimento per futuri assetti organizzativi e ordinamentali dove siano sempre più stretti le sinergie e gli scambi tra tipologie diverse di istruzione e formazione e tra scuola e mondo del lavoro, tra istruzione formale e non formale, tra scuola e territorio. In tal senso le esperienze liguri hanno costituito un utile terreno di confronto .

Rispetto a tutti questi aspetti si è riscontrata una buona confrontabilità tra il modello di pratiche venete ed in particolare il caso della Scozia.

I dati della ricerca hanno fornito elementi di utile confronto e di "conforto" per le tesi che nelle Linee Guida si andavano delineando, in particolare per quanto riguarda la centralità dello studente nel processo di apprendimento, l'integrazione del curriculum e la necessità della trasparenza e comunicabilità dei risultati di apprendimento in contesti diversi.

Le esperienze internazionali analizzate – riferite a contesti notevolmente differenti - hanno consentito inoltre di mettere a fuoco alcune questioni relative al modello di intervento relativo alla seconda parte del progetto, quella in cui si svolgerà un'esperienza di didattica per competenze ed una valutazione "autentica" nella falsariga della "prova esperta".

Le questioni sono:

- 1) *Modello pedagogico*: si tratta di delineare un legame tra una didattica delle competenze realizzata in modo sistematico, sulla base di una struttura definita da un curriculum organico, ed un approccio di valutazione in grado di porre ad oggetto evidenze capaci di intercettare i fattori centrali della padronanza della persona. Tale legame può essere definito tramite l'individuazione di un ambito di riferimento, costituito da un'unità di apprendimento e relativa prova di valutazione (a sua volta riferita ad una prestazione reale e significativa) in grado di collegare competenze appartenenti a competenze culturali, professionali e trasversali o metodologiche/etico-sociali. In questo modo è possibile individuare un rapporto di coerenza fra il momento didattico e quello valutativo.
- 2) *Modello valutativo*: le rilevazioni svolte suggeriscono la possibilità di scelta fra tre soluzioni differenti:
 - un approccio centrato su una valutazione puntuale, riferita ad una specifica competenza tra quelle indicate dai traguardi formativi, e realizzato tramite una prova standard – orientata al modello Ocse-Pisa – enfatizzando la prospettiva della dotazione di un profilo di cittadinanza europea;
 - un approccio centrato su una valutazione “autentica”, centrata su un compito-problema in grado di intercettare più abilità/conoscenze contemporaneamente, entro una struttura agita ovvero sensata, reale e mirata ad un risultato dotato di valore;
 - un approccio centrato su una valutazione “obiettiva” riferita a prove a risposta multipla, validate preventivamente così da garantire la possibilità, ripetute fra più classi, di garantire una comparabilità statistica e quindi poter inferire riflessioni relativamente al rapporto tra – da un lato – istituzioni, classi e soggetti e – dall'altro – risultati di apprendimento.

L'idea prevalente su cui si delinea la soluzione da adottare per la seconda parte del progetto prevede l'adozione di un approccio misto tra quelli indicati, quindi in grado di porre ad oggetto della valutazione un compito-problema “autentico”, con una serie di consegne e quindi di prestazioni riferiti all'intero ventaglio delle competenze di cittadinanza europea, ed infine con test mirati alla indagine circa la padronanza di saperi essenziali definiti come strategici nel progetto formativo di riferimento.